

Da domani la A.A.M. e Mara Coccia espongono le opere di Mambor

## Sulla strada una scia creativa

Protagonista dell'arte italiana tra gli anni Cinquanta e Sessanta Renato Mambor, dopo anni di assenza, torna sulla scena espositiva romana. Lunedì prossimo saranno due gallerie (la A.A.M. in via del Vantaggio e Mara Coccia in via del Corso) a ripercorrere l'inconsueto itinerario artistico del pittore romano.

Vita e opere fanno di questo artista un personaggio davvero poco comune. Dalla scoperta della Pop art alla scrittura per «La dolce vita» dove Fellini lo vuole attore ballerino. Fino alle assidue frequentazioni, il punto d'incontro è il Bar Rosati a piazza del Popolo, con Schifano, Festa, Angeli, Tacchi e Ceroli. Siamo negli anni Sessanta e per Mambor ora il quadro è un timbro, uno stampo, anzi un «ricalco» come è solito chiamare le sue opere. Dopo un soggiorno americano ama lasciare traccia del suo operato con un rullo di gomma che contiene una matrice disegnata. Nel 1970 costruirà giganteschi «giocattoli per collezionista» per poi passare ad una nuova esperienza. In giro per l'Italia intervisterà critici, artisti, politici e intellettuali, ne nascerà un libro. Partecipa poi al progetto teatrale di Carlo Quartucci denominato «Camion» finché fonda il «Gruppo Trousse», tra i suoi collaboratori: Carlo Montesi, Lillo Monachesi e Claudio Previtera.



Archivio Corsera

Renato Mambor